

Il filo azzurro del destino

Antonio Vincenzo Cozza

**IL FILO AZZURRO
DEL DESTINO**

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Antonio Vincenzo Cozza
Tutti i diritti riservati

Ricordi che fanno male... 2 mesi prima...

«Dai Edo, ridammi il telefono.»

«Prova a prenderlo se ci riesci.»

«Stronzo.»

«Non è colpa mia se sei lenta», grida.

«Ma che ti gridi che siamo in spiaggia, ci sentono tutti, specialmente quelli del Bar.»

«A dir la verità ora ho sete, tieni», mi porge il telefono, «io mi vado a far un cocktail», dice.

«Dai, vengo anch'io», dico.

Ci dirigemmo al Bar, a quell'ora era piuttosto affollato, dopo aver fatto una fila lunga una vita e mezza, era il nostro turno per ordinare.

«Due Cosmopolitan», grida.

«Viva la sobrietà», commento ridendo.

Dopo che la barista ha smesso di provarci con Edoardo, ci serve i drink, ma per mia sfortuna qualcuno mi urta e il drink cade addosso ad un ragazzo (evviva le figure di merda).

«Scusami, scusami davvero», dico frettolosamente.

«No tranquilla, succede» risponde lui.

«Ti prendo qualcosa per pulirti?»

«No no grazie, va bene così».

Appena si alzò i nostri sguardi si incrociarono, in quel momento non riuscivo a pensare ad altro se non al suo sguardo, lo guardai in faccia, guardando attentamente vedo un sorriso da far diventare pazzi e solo in quel momento vedo quegli occhi celesti, celesti come il mare, però ha un viso familiare...

«Ehi, ci sei?», dice passando ripetutamente la mano davanti ai miei occhi.

«Oh scusami, ero sovrappensiero», sbavare per i tuoi occhi e farmi film mentali su di te valgono come sovrappensiero???

«Comunque piacere Niccolò.»

«Piacere Valeria.»

«È molto che sei qui?»

«No, non molto, abbiamo preso una casa in affitto per due settimane, tu invece?»

«Io ci abito, cioè abbiamo una casa qui a Soverato ed una a Catanzaro, d'estate stiamo qui.»

«Beeeelloo.»

«Di dove sei?»

«Ricati, sai anche lì c'è il mare, ma a me piace viaggiare, quindi stiamo un po' qui.»

«Bene, se vuoi ci possiamo vedere più tardi, magari ti ripago il drink», ride, mamma che sorriso.

«No, no tranquillo», rido.

«Valeeee», mi chiama Edo.

«Quel Ragazzo che ti chiama è un tuo amico?», dice lui.

«Sì, purtroppo», dico con una risata isterica.

Lui ride e guardandolo mi rendo conto di avere le idee abbastanza confuse.

«Vabbè vado, ti lascio il mio numero? Così mi chiami per ripagarmi il Cosmopolitan.»

«No no, sono del FBI, lo prendo sul server», ride.

«Davvero?», dico.

«No, stupida», ride e mi prende in giro, poi prende il telefono dai pantaloncini e me lo dà in mano, io lo guardo incuriosita, non capendo.

Fa lui: «Chiamati così mi salvo il numero.»

«Ah sì, certo FBI.»

Il suo umorismo è contagioso, non riesco a pensare a nulla se non alla sua voce e al modo in cui mi parla.

Compongo il mio numero e parte la mia suoneria, che a mio avviso è sobria, certo che lo è; “Roar di Katy Perry”, è bellissima.

«Vedo che ti piace Katheryn!!!», dice ridendo più forte.

Io per sfotterlo chiamo il suo cellulare, VIBRA, mannaggia a cr....

«Pensavi che avessi anch’io Katy?», dice curioso.

«Ehm no, mi è partito per sbaglio», rido.

«Valeeeeeee», ancora Edo.

«Vado, prima che mi uccida; a dopo FBI.»

«A dopo Vale», dice sorridendo, maledetto sorriso.

Mi avvio verso Edo, che continua a chiamarmi gridando peggio di un’oca.

«Koala con chi parlavi?»

«Con uno a cui gli ho versato il drink addosso.»

«Eh sì, proprio bono.»

«Ehi finiscila, lo sai che mi piace.»

TRILLO

«Chissà chi è?», dice con la faccina Perry.

«Mia mamma, chi vuoi che sia?», dico con una voce stufa.

+393483627483: «Ehi, ti va di vederci dopo pranzo?»

Non ci posso credere me l'ha chiesto davvero, sono nel pallone, non so cosa rispondere, tutto ok ce la faccio.

Valeria: «Certo, ma i tuoi colleghi dell'FBI lasciali a casa.»

+393483627483: «Tranquilla, allora alle 14:00 al molo, ci stai?»

Valeria: «Okay... a dopo.»

+393483627483: «A dopo.»

Devo trovare il modo per levarmi Edo da torno, eppure quel ragazzo mi sembra che abbia un viso troppo familiare, ma non riesco a capire...

«Allora pranzo al molo?», Edo richiama la mia attenzione dicendo ciò, aspetta, pranzo al molo? Un'idea mi viene in mente.

«Certo, andiamo», dico.

Dopo spaghetti alle vongole e una frittura di pesce, invento che sto male per mandare via Edo.

«Edo mi sento malissimo...», dico, ma allo stesso tempo mi sento in colpa perché sto mentendo al mio migliore amico.

«...è meglio se torno a casa, okay?», continuo.

«Sì tranquilla, vai, io faccio un giro in paese, ci vediamo dopo?»

Io annuisco prima che lui potesse dire o fare altre cose e mi allontano. Sono le 14:24 e sono qui in netto ritardo e di lui neanche traccia, vado in panico; sono arrivata troppo tardi??? Mentre io mi faccio tutti questi problemi, che neanche Albert Einstein si faceva, qualcuno mi bussa alla schiena, mi giro ed era lui, menomale che... aspetta, avrà notato che sono arrivata in ritardo, se sì penserà che non sono interessata a lui, ma io sono interessata, oddio, e se mi innamoro.

«Valeeeeeeeee», urla contro di me per richiamare l'attenzione.

«Oh, scusami ero sovrappensiero», sorridendo.

«Sovrappensiero eh? A momenti se scoppiava una bomba neanche te ne accorgevi», scherza.

«Mi prendi in giro?»

«No, no tranquilla Koala, vieni, ti porto in un posto...»

Annuisco e lo seguo. Passiamo tutta la giornata a passeggiare sulla spiaggia e scherzare, al tramonto mi portò ad un ristorante vicino ad una scogliera.

«Ti piace qui?», mi chiese.

«Certo», mentre sorseggiavo vino bianco.

«I signori vogliono ordinare?»

«Sì, allora per me spaghetti alle vongole e poi frittura mista, e tu, che prendi?» mi chiede.

«Va bene lo stesso per me», quando il cameriere va via gli faccio una domanda che volevo fargli da tutto il giorno.

«Ma tu hai i genitori?», lui risponde subito sì e poi continua.

«Non andiamo d'accordo, ma non me ne faccio un problema, li vedo raramente, lavorano fuori, praticamente non sanno nulla di me, tu invece?»

Io per un attimo stavo iniziando a piangere, poi faticosamente dico: «sì e no, cioè ho un padre, ma purtroppo non ho una madre, è morta in un incidente, però con papà siamo molto uniti». Lui senza pensarci mi stringe la mano, nel mentre arrivano i piatti e per fortuna viene dimenticato quel momento.

Mentre lui paga noto un acquario, pesci tropicali? Strano vederli qui e da dietro spunta un cespuglio arancione, ah no sono i ricci di un ragazzo.

«Ciao», dice, io ricambio, «vedo che sei interessata all'acquario, sai sono pesci, animali che respirano sott'acqua, tranquilla non stanno annegando», dice toccandomi la ciocca di capelli bionda che ho. «Comunque scherzavo...» e io colgo subito la sua ironia sulle bionde, «... e piacere Fabrizio», dice sorridendo.

«Piacere Valeria» ...

«Ah, come il nome della Dea nella divina commedia» ...

«Sì, proprio così», dico fiera di me.

«Come mai qui?» ...

«Un gentiluomo ha deciso di offrirmi una cena»

«Chi, occhioni Azzurri?» ...

«Sì, proprio lui», dico con una risata isterica e nel mentre vedo in lontananza Niccolò che mi chiama. «Vado, occhioni mi chiama, ciao cespuglio rosso».

Capendo che mi riferivo ai suoi capelli mi risponde: «buona serata biondina», dice sorridendo mentre io mi avvio verso Niccolò.

«Ehi, ora che vuoi fare?» mi chiede, io vedendo l'orario penso che dovrei tornare a casa.

«Ni, scusami ma forse dovrei rientrare», lui senza esitare mi guida verso la sua auto, mi apre la portiera per farmi salire e mi accompagna fino a casa mia.

Una volta lì mi dice: «buonanotte principessa» e io ricambio il saluto ed entro in casa che è avvolta nel buio.

Sono le 10:10 oramai, la sveglia e suonata da tempo, mentre scendo le scale noto che ci sono delle valigie nel salotto, mi domando di chi siano, neanche il tempo di girarmi che incontro gli occhi di Federica. Federica, appunto, è l'altra mia migliore amica, l'unica ad avere la patente e la macchina, la chiamiamo "Amica McDonald's" perché quando siamo con lei finiamo a mangiare sempre lì; spesso e volentieri ad orari tipo le 3 di notte, ah dimenticavo, gli rubo i vestiti, sono troppo belli. «Vale, che bello vederti dopo tanto, prima che me lo chiedi è stato Edo a dirmi che eravate qui, non prendetela con lui però». Io, senza aver avuto modo di parlare, mi

limite ad un okay e un ciao. Dopo averla aiutata a disfare i bagagli (e ovviamente averle rubato un altro vestito) ci sedemmo a fare colazione e mentre lei mi stava raccontando del suo viaggio a Zante, in Grecia, entra Edo in stanza e saluta Fede con un bacio sulla guancia e si siede ad ascoltare il racconto, mentre sgranocchia le Goccioline. Finito di fare colazione vado a prepararmi per uscire e saluto Fede ed Edo. Chiamo Niccolò una volta allontanata con la vespa da casa e gli chiedo dove vederci e lui mi propone di andare al mare. Scesa al mare lo trovo con sdraio e ombrellone pronti sulla spiaggia e vado verso di lui.

«Cameriere, grazie di avermi portato la sdraio, posso avere anche una rivista Vogue?»

Lui con tono altrettanto divertente risponde: «certo contessa, un attimo e sono subito da lei», ridiamo come matti, dopo di che ci sdraiamo sulle sdraio ed io dormigliona come sono mi addormento su di lui, le figure di merda.

«Ehi Vale, svegliati, forse è ora di pranzare», io insonnolita annuisco e ci avviamo verso il lido dove ci sedemmo per pranzare.

«Ehi, vado un attimo in bagno», dico. Al mio ritorno mi pentii di ciò che avevo fatto, trovai Federica al nostro tavolo che... baciava Niccolò, senza pensarci presi il piatto che avevo davanti a me e glielo gettai addosso, causandole un taglio, e me ne andai senza fermarmi agli innumerevoli richiami di

Niccolò. Una volta a casa presi tutte le mie cose, corsi in stazione e me ne andai.

Ripetei a me stessa che ero stata sciocca e piansi molto. Da quel giorno non vidi più Niccolò, Edoardo e Federica, ma mi sta bene così, odio Federica e Niccolò, però mi dispiace per Edo. Gettai tutte le cose di Federica e tutto ciò che mi ricordava lei e cambiai numero. Così finì la mia Estate.